



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

INDICE

- 1) *Comunicato stampa*
- 2) *Scheda tecnica*
- 3) *Selezione opere per la stampa*
- 4) *Percorso espositivo*

APPROFONDIMENTI SUL TEMA DELLA MOSTRA

Introduzione al catalogo di Arturo Galansino Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi

Rappresentare le migrazioni di Liu Xiaodong

Pennellate istantanee di Francesco Bonami

Sogni di gloria economica: i destini incrociati di Prato e Wenzhou di Giorgio Bernardini

- 5) *Elenco delle opere*



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

COMUNICATO STAMPA

LIU XIAODONG: MIGRAZIONI

Firenze, Palazzo Strozzi, Strozzina 22 aprile-19 giugno 2016

Dal 22 aprile al 19 giugno 2016 si terrà negli spazi della Strozzina di Palazzo Strozzi a Firenze una grande mostra personale dedicata a uno dei più importanti e originali artisti cinesi contemporanei: **Liu Xiaodong**.

La rassegna "**Liu Xiaodong: Migrazioni**" è costituita da **182 tra disegni e fotografie; 11 dipinti e un video-documentario** realizzati specificamente dall'artista in seguito ad un **periodo di residenza in Toscana tra l'autunno 2015 e la primavera 2016**. I soggetti principali delle opere in mostra sono le città di Firenze e Prato e la campagna senese, luoghi osservati e vissuti dall'artista attraverso il contatto diretto con gli abitanti e con un particolare interesse per le locali comunità cinesi.

Nato nella provincia di Liaoning nel 1963 e formatosi a Pechino, Liu Xiaodong è celebre per uno **stile pittorico molto personale in bilico tra pittura di storia e cronaca del mondo contemporaneo**. Momenti apparentemente banali o eventi quotidiani assumono nella sua arte un'epica monumentalità con le grandi tele che diventano fotogrammi di luoghi del mondo segnati da conflitti o tensioni sociali e umane. Attraverso una pittura sintetica ed estremamente controllata, ma allo stesso tempo emotiva e carica di materia pittorica, i quadri di Xiaodong riproducono immagini di vita vissuta, quasi sempre scene all'aperto, abitate da uomini e donne che popolano campagne o città in cui il pittore ha scelto di trascorrere un periodo di tempo. Fondamentale nel suo processo creativo è l'utilizzo della **fotografia**, utilizzata come strumento di osservazione e modello per la pittura, ma anche come oggetto artistico da esporre insieme ai dipinti e agli schizzi preparatori, testimoniando un'urgenza di interconnessione tra tecniche artistiche e realtà culturali diverse.

All'origine del progetto per Palazzo Strozzi c'è il particolare interesse dell'artista per la comunità cinese di Prato, la più popolosa d'Italia e una delle più importanti di Europa, ormai arrivata quasi alla terza generazione. Infine, oltre ad altri luoghi intorno a Firenze dove la popolazione cinese è più diffusa, come San Donnino e Osmannoro, l'artista si è confrontato con il paesaggio classico toscano, dalle colline del Chianti fiorentino e senese. Ispirandosi a questi luoghi ha deciso di realizzare alcune pitture di paesaggio rappresentanti la Toscana "sognata" e "da cartolina" della Val d'Orcia e delle crete senesi. La mostra a Palazzo Strozzi diviene inoltre l'occasione per una **riflessione sulla migrazione dei popoli** e il loro rapporto con nuovi territori e ambienti fisici, geografici e culturali, in riferimento anche ai fatti recenti di crisi ai confini dell'Europa, che lo stesso Xiaodong ha visitato a Bodrum in Turchia e a Kos in Grecia.

Parte integrante del progetto sarà la pubblicazione del catalogo dedicato all'artista e un ampio programma di attività durante i mesi della mostra, che si declinerà attraverso conferenze, workshop e appuntamenti di approfondimento a Firenze e nel territorio toscano. La mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi con la collaborazione della galleria Massimo De Carlo, Milano/Londra. Tutte le didascalie e i testi presenti all'interno della mostra sono anche in lingua cinese

Liu Xiaodong è nato nella provincia di Liaoning nel 1963, vive e lavora a Pechino. Le sue esposizioni personali includono: *Painting as Shooting*, Fondazione Cini, Venezia (2015); *Liu Xiaodong: Hometown Boy*, UCCA, Pechino (2010); *Art In Motion*, Museum of Contemporary Art, Shanghai (2006). Ha anche preso parte a mostre collettive quali: *Host and Guest*, Tel Aviv Museum, Tel Aviv (2013); *Contemporary Art From China and Belgium*, National Art Museum of China, Pechino (2010); *Collision*, CAFA Art Museum, Pechino (2009); *The Three Gorges Dam and Contemporary Chinese Art*, Museum of Chicago Art Institute, Chicago (2009); *China 21Century*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2008). Liu Xiaodong ha inoltre partecipato alla 10ma edizione della Biennale di Gwangju, a Gwangju e alla Biennale di Venezia, a Venezia nel 1997 e nel 2013.

Ufficio stampa:

Fondazione Palazzo Strozzi- Lavinia Rinaldi

Tel. +39 055 3917122 E-Mail: l.rinaldi@palazzostrozzi.org

Antonella Fiori Cell. 3472526982 E-Mail: a.fiori@antonellafiori.it



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

SCHEDA TECNICA

Titolo:	Liu Xiaodong: <i>Migrazioni</i>
Sede:	Firenze, Palazzo Strozzi, Strozzina
Date:	22 aprile – 19 giugno 2016
Progetto a cura di:	Arturo Galansino
Promossa e organizzata da:	Fondazione Palazzo Strozzi
con la collaborazione di:	Galleria Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong
Ufficio stampa:	Antonella Fiori Cell. 3472526982 E-Mail: a.fiori@antonellafiori.it Fondazione Palazzo Strozzi- Lavinia Rinaldi Tel. +39 055 3917122 E-Mail: l.rinaldi@palazzostrozzi.org
Orari:	tutti i giorni 12.00-20.00; giovedì 12.00-23.00
Ingresso:	€ 5,00 intero; € 4,00 ridotto convenzioni; € 3,00 Scuole, ingresso gratuito giovedì 18.00-23.00.
Informazioni:	T. +39 055 2645155 / www.palazzostrozzi.org , www.strozzina.org
Promozione:	Sigma CSC, T. +39 055 2340742, susannaholm@cscsigma.it
Prenotazioni:	Sigma CSC T. +39 055 2469600, prenotazioni@palazzostrozzi.org



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

Le immagini in alta risoluzione sono da richiedersi all'ufficio stampa

PAINTINGS/DIPINTI

1	LIU XIAODONG, <i>Chinatown 1</i> , 2015, olio su tela, 200 x 180 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/Hong Kong	
1a	LIU XIAODONG, <i>Sketch of street scene in Prato</i> , 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
2	LIU XIAODONG, <i>Chinatown 2</i> , 2015, olio su tela, 180 x 200 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/Hong Kong	
3	LIU XIAODONG, <i>Chinatown 3</i> , 2015, olio su tela, 180 x 200 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/Hong Kong	
4	LIU XIAODONG, <i>Refugees 1 (Rifugiati 1)</i> , 2015, olio su tela, 200 x 180 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/ Hong Kong	
5	LIU XIAODONG, <i>Refugees 2 (Rifugiati 2)</i> , 2015, olio su tela, 180 x 200 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/ Hong Kong	
6	LIU XIAODONG, <i>Refugees 3 (Rifugiati 3)</i> , 2015, olio su tela, 180 x 200 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/ Hong Kong	
7	LIU XIAODONG, <i>Refugees 4 (Rifugiati 4)</i> , 2015, olio su tela, 220 x 300 cm, Courtesy the artist and Massimo De Carlo, Milano/London/ Hong Kong	



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

PHOTO PAINTINGS - SKETCHES/SCHIZZI

1	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
1a	LIU XIAODONG, <i>Sketch of refugees in Kos</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
13	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
13a	LIU XIAODONG, <i>Sketched Portrait from Kos</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
13b	LIU XIAODONG, <i>Sketched Portrait from Kos II</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
14	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
16	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

20	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
20a	LIU XIAODONG, <i>Sketched map of refugee trail to Europe 2015-2016</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
82	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
82a	LIU XIAODONG, <i>Sketch of railway line between Budapest and Vienna</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
85	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	
85a	LIU XIAODONG, <i>Sketch of sign on Austria-Hungary border saying the border is closed</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
85b	LIU XIAODONG, <i>Sketch from Austria-Hungary border</i> . 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
96	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings</i> . Courtesy Liu Xiaodong studio	



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

96a	LIU XIAODONG, <i>Sketch from Akyralar, Turkey _I'm so sorry, I couldn't find you.</i> 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
131	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	
135	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	
145	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	
145a	LIU XIAODONG, <i>Sketch of landscape from Chiusure.</i> 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio	
167	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	
170	LIU XIAODONG, <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	
171	LIU XIAODONG <i>Photo paintings.</i> Courtesy Liu Xiaodong studio	



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

PERCORSO ESPOSITIVO

I progetti artistici di Liu Xiaodong (Liaoning, Repubblica Popolare Cinese, 1963) nascono da un personale rapporto con i luoghi e le persone che li abitano; luoghi con cui egli entra in contatto attraverso un'indagine documentaristica fatta, oltre che di immagini pittoriche, anche di annotazioni scritte, disegni, schizzi, fotografie, video e immagini catturate con il cellulare. La pittura di Liu Xiaodong è controllata e consapevole, immersa nella realtà che vuol registrare e senza un particolare coinvolgimento emotivo o espressivo. Nel voler mostrare e descrivere ciò che è reale e "vero", Liu Xiaodong porta l'osservatore e il visitatore a soffermarsi sul proprio rapporto con le immagini, sulla realtà e, di conseguenza, sui processi mentali ed emotivi che ognuno attua di fronte ai diversi momenti, esperienze, episodi della cronaca, della storia ma anche della propria vita.

La mostra nasce da un lato dall'esperienza dell'artista presso le comunità cinesi residenti in Toscana e dall'altro da un viaggio attraverso diverse città europee iniziato a novembre 2015 e conclusosi con l'inaugurazione della mostra. Attraverso una sorta di racconto per immagini la mostra propone il diario di un viaggio iniziato a Firenze e Prato e proseguito fino ai confini balcanici e orientali dell'Europa, in città come Vienna, Budapest, Kos e Bodrum.

La serie *Chinatown*, che caratterizza la **Prima Sala**, rappresenta persone e luoghi incontrati durante il suo soggiorno a Prato. Dalle opere emerge una pittura controllata e consapevole, immersa nella realtà e in grado di rallentare la visione dell'osservatore, richiamando l'attenzione su soggetti a prima vista secondari come l'interno vuoto di una fabbrica di filati (*Chinatown 2*). Nate dalle esplorazioni e dalle fotografie fatte dall'artista nel Macrolotto Zero, punto di arrivo della migrazione cinese a Prato tra gli anni Ottanta e Novanta, *Chinatown 1* e *3* ritraggono momenti banali della vita di queste persone, colte in tutta la loro dignità e normalità mentre camminano per strada o chiacchierano in gruppo. La serie *Refugees* è invece dedicata ai migranti di oggi, quelli degli anni Dieci del Duemila, in fuga dai propri paesi di origine verso l'Europa per motivi sociali, umanitari e politici, diversamente dalla migrazione cinese a Prato. Con uno stile che richiama letteralmente quello della fotografia, *Refugees 1* rappresenta l'affollata stazione di Vienna, vista come luogo di arrivo, di passaggio e di speranza per le persone ancora senza volto o identità. *Refugees 2* ha per soggetto invece il binario che segna il confine tra la capitale austriaca e Budapest. L'immagine propone la forte visione prospettica di un percorso vuoto privo di figure umane che si apre verso l'orizzonte diventando metafora di un non-luogo, un punto di passaggio da una condizione di vita a un'altra ancora totalmente incerta.

Nella **Seconda Sala** sarà possibile immergersi in *Migrations 2016*. (Video, sound, 17', regia / directed by Yang Bo, suono / sound by Shi Qian. Courtesy Liu Xiaodong studio) il video-documentario, realizzato appositamente per la mostra, che racconta il viaggio di Liu Xiaodong dalla Toscana fino ai confini orientali dell'Europa: "Dopo Prato" afferma l'artista "ho anche tentato di seguire il tragitto che i rifugiati siriani stavano compiendo in quel periodo per entrare in Europa. Dalla penisola di Akyarlar, nel sud della Turchia, all'isola di Kos, e poi alla ferrovia che collega il confine ungherese a quello austriaco, fino ad arrivare alla stazione centrale di Vienna. Lungo il percorso, oltre ai rifugiati siriani c'erano anche molti afgani, pachistani, iraniani e africani".

Una ricerca documentaria che, contestualmente al lavoro di Liu Xiaodong, vuol raccontare la particolarità sociale e storica della migrazione cinese a Prato viene presentata nella **Sala Tre**, curata dal giornalista Giorgio Bernardini, che vive e lavora a Prato e ne racconta anche le sue vicende quotidiane come cronista, sociologo e giornalista. Le tre grandi tematiche affrontate sono quelle dell'appartenenza identitaria, del conflitto e dei destini incrociati delle due città di Prato e Wenzhou, luogo di provenienza della maggior parte dei cittadini cinesi presenti nella città toscana. La mostra prosegue, con la **Sala Quattro**, che ospita i due dipinti della serie *Refugees* incentrati su dettagli ritrattistici ed espressivi di soggetti in posa quasi fotografica. Liu Xiaodong ha realizzato molte delle opere in mostra nel suo studio a Pechino, partendo dalle fotografie e dagli schizzi presi durante il suo viaggio nell'autunno del 2015. Invece, i tre quadri che rappresentano: un gruppo di migranti dalla Siria e dall'Afghanistan sbarcati a Kos in Grecia, l'interno di una fabbrica cinese di Prato e un paesaggio della campagna senese, sono stati realizzati dal vivo, in presa diretta.

L'artista, innamoratosi delle Crete senesi e della Val d'Orcia, dove in passato aveva trascorso un periodo di studio e lavoro, ha voluto rappresentarlo in mostra come luogo ideale e "sognato", immagine della Toscana da cartolina meta del turismo internazionale, opposto alla Toscana delle fabbriche pratesi che ha rappresentato il sogno dei cittadini di Wenzhou alla ricerca del benessere economico. La dimensione urgente e partecipativa della pratica artistica di Liu Xiaodong si riflette nelle ultime due sale della mostra la **Quinta e la Sesta**, dove i suoi progetti di documentazione comprendono i momenti più importanti dei suoi viaggi e delle sue ricerche caratterizzati da un



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

valore sociologico e antropologico. *“La società e l’arte”*, come l’artista ha dichiarato nel 2008, *“dovrebbero essere come il respirare – una inspira e l’altra espira”*. Le sue fotografie possiedono un’unicità artistica e creativa attraverso il processo di “photo painting”, ossia fotografie stampate su cui l’artista interviene con un gesto pittorico che enfatizza il significato centrale dell’immagine o che sottolinea dei particolari secondari.

E’ stato scritto che Liu Xiaodong considera il suo lavoro con gli occhi e la tecnica dello storyboard tipica dei cineasti, nel senso che i suoi lavori nascono da idee annotate sul suo diario, da disegni e da fotografie che poi si trasformano in pittura. Qui vediamo alcune foto che costituiscono le fonti dirette delle immagini pittoriche dei suoi dipinti.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

APPROFONDIMENTI SUL TEMA DELLA MOSTRA

Introduzione al catalogo

di Arturo Galansino Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi

I progetti artistici di Liu Xiaodong nascono da un personale rapporto con i luoghi e le persone che li abitano; luoghi con cui egli entra in contatto attraverso un'indagine documentaristica fatta, oltre che di immagini pittoriche, anche di annotazioni scritte, disegni, schizzi, fotografie, video e immagini catturate con il cellulare. La sua pittura nasce dalla somma di queste ricerche scaturite dall'osservazione del reale e la potenza del suo linguaggio pittorico risiede proprio in questo rapporto "dal vero" e nella capacità di rallentare la visione richiamando l'attenzione su soggetti a prima vista ordinari.

L'idea della mostra di Liu Xiaodong alla Strozzina di Palazzo Strozzi, organizzata in collaborazione con la galleria Massimo De Carlo, si è sviluppata partendo dalla contestualizzazione del lavoro dell'artista e dal suo interesse per la vicina Prato, dove forti sono le contraddizioni a causa dell'importante presenza cinese che caratterizza la città da circa trent'anni. L'approccio dell'artista alla realtà, oggetto della sua pittura, consiste proprio nella ricerca dell'imperfezione e del contrasto: "What I'm interested in are imperfect things filled with contradictions", dichiara in un'intervista pubblicata nel catalogo della mostra *Hometown Boy* presso l'UCCA di Pechino (2010).

Da un lato Prato, come luogo di intenso contrasto, e dall'altro la dirompente bellezza della campagna toscana, hanno rappresentato per l'artista i due punti di osservazione della realtà. Innamoratosi del paesino di Chiusure, tra le Crete senesi e la Val d'Orcia, dove in passato aveva trascorso un periodo di studio e lavoro, Liu Xiaodong ha voluto rappresentarlo in mostra come luogo ideale e "sognato", immagine della Toscana da cartolina meta del turismo internazionale, opposto alla Toscana delle fabbriche pratesi che invece ha rappresentato il sogno dei cittadini di Wenzhou alla ricerca del benessere economico.

Il racconto che il pittore ha creato per Palazzo Strozzi nasce quindi da Prato e dall'immagine sognata della Toscana per poi proseguire fino ai confini d'Europa, a quei luoghi oggi attraversati dai migranti in cerca di una vita migliore. Il progetto *Migranti*, infatti, è stato concepito allargandosi concettualmente dai luoghi a noi noti fino a un discorso più ampio sulla crisi che interessa l'Europa in maniera sempre più grave e urgente. La serie di dipinti intitolata *Refugees* è dedicata ai migranti di oggi, quelli degli anni Dieci del Duemila, che fuggono per motivi sociali, umanitari e politici, diversamente dai cinesi provenienti dalla città-prefettura di Wenzhou giunti a Prato tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento per ragioni economiche. I soggetti di questi dipinti sono persone provenienti dalla Siria, dal Medio Oriente o dal Nord Africa, incontrate nel suo viaggio tra Vienna, Bodrum (Turchia) e Kos (Grecia) che hanno condiviso dei momenti di vita con l'artista.

La serie *Chinatown* rappresenta invece persone e luoghi incontrati durante il suo soggiorno a Prato, come l'interno di un laboratorio tessile o i momenti di vita ordinaria e di relax colti durante le esplorazioni nel Macrolotto Zero, residenza della maggior parte dei cittadini cinesi pratesi. Non è soltanto il conflitto culturale e sociale che Liu Xiaodong qui vuol raccontare, ma anche la quotidianità e la consuetudine di vita di un gruppo sociale che ha una storia importante e un percorso unico nella storia italiana ed europea, come ci racconta il giornalista e sociologo Giorgio Bernardini nel testo scritto in questo catalogo e nella sala della mostra da lui curata e dedicata a questo tema. In tutte le sue opere lo stile pittorico di Liu Xiaodong è controllato e consapevole, immerso nella realtà che vuol registrare. Come un moderno macchiaiolo, scrive in catalogo Francesco Bonami, l'artista sembra rifuggire un particolare coinvolgimento emotivo o espressivo e legarsi invece all'oggettività dell'immagine, filtrata dal primo approccio fotografico e video. Il pittore, che in passato aveva avuto aspirazioni di regista cinematografico, presenta qui i suoi dipinti assieme ad un film documentario realizzato da Yang Bo, direttore della Shengshizheyu Advertising Company di Pechino.

Nel voler mostrare e descrivere il "vero", Liu Xiaodong porta l'osservatore a soffermarsi sul proprio rapporto con le immagini, sulla realtà e, di conseguenza, sui processi mentali ed emotivi messi in atto nei diversi momenti, esperienze, episodi della storia e della nostra vita. L'arte di Xiaodong ci dà occasione di riflettere sul nostro modo di vedere, capire, sentire la realtà. Ci porta a guardarci dall'esterno ed esplorare chi siamo.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

Rappresentare le migrazioni
di Liu Xiaodong (24 marzo 2016)

Lo scorso settembre, la Fondazione Palazzo Strozzi mi ha invitato ad andare a Prato. Parte della città è quasi interamente popolata da cinesi, che vi abitano e vi procreano da ormai due o tre generazioni. La pelletteria e i capi d'abbigliamento prodotti nelle loro fabbriche di Prato sono venduti in tutto il mondo.

Dopo Prato ho anche tentato di seguire il tragitto che i rifugiati siriani stavano compiendo in quel periodo per entrare in Europa. Dalla penisola di Akyarlar, nel sud della Turchia, all'isola di Kos, e poi alla ferrovia che collega il confine ungherese a quello austriaco, fino ad arrivare alla stazione centrale di Vienna. Lungo il percorso, oltre ai rifugiati siriani c'erano anche molti afgani, pachistani, iraniani e africani.

La migrazione è sempre stata e sempre sarà un fenomeno ineludibile del genere umano, dal passato più remoto sino al futuro. Il desiderio di trovare un posto migliore, una vita più perfetta, è intrinseco nell'uomo. Le migrazioni sono colme di speranze ed energie e gravate da ansie e perdite.

Credo che il problema e l'angoscia che affliggono l'Europa siano legati alla necessità di trovare un modo per preservare le tradizioni della sua società e insieme gestire le difficoltà scaturite dalla convivenza nel continente di una moltitudine di persone delle culture più disparate. È qualcosa di analogo alla mia curiosità e apprensione verso il cambiamento, quando so che potrebbe essere un bene ma al contempo ho paura che minaccerà il mio vecchio stile di vita.

I miei genitori invecchiano e muoiono, mia figlia cresce e affronterà problemi e pericoli di ogni sorta. Sono molto angosciato. Non posso fare altro che dipingerli. Dipingere ciò che vedo. Ma in una società in mutamento non vi è un'unica soluzione, un'unica risposta per placare quest'angoscia. L'Europa ed io siamo entrambi legati alle nostre angosce.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

Pennellate istantanee
Di Francesco Bonami

Il fenomeno dell'immigrazione cinese in Toscana negli ultimi quarant'anni, oltre a influenzare la trama economica, produttiva e sociale della regione, avrà anche un impatto visivo sull'ambiente. L'afflusso di questo nuovo gruppo etnico e culturale sconvolgerà un equilibrio instauratosi fin dalla metà dell'Ottocento. In quel periodo, un movimento artistico incisivo, benché esclusivamente locale, dominò la scena culturale della Toscana, una delle regioni italiane più liberali prima dell'unificazione del paese. L'impatto del movimento dei Macchiaioli sullo sviluppo dell'arte toscana determinò la trasformazione o l'assenza di trasformazione del linguaggio artistico moderno e contemporaneo entro un contesto radicato in una dimensione nazionale visivamente ricca ma limitata. Il progetto di Liu Xiaodong per questa mostra – ma in generale, il suo approccio complessivo alla pratica pittorica – è molto simile a quello dei pittori Macchiaioli, che nella loro osservazione della realtà puntavano a escludere o controllare ogni possibile emozione individuale, mantenendo una sorta di distanza teatrale in modo da rappresentare l'ambiente e i soggetti circostanti senza rischiare di entrare in sintonia con loro. I Macchiaioli e Liu Xiaodong esercitano quella che potremmo definire una forma di pittura empatica, che abbraccia il soggetto senza dividerne l'identità o i problemi. Al contempo, non si può dire che i Macchiaioli o Liu Xiaodong si limitino a documentare quanto sta di fronte o intorno a loro. Essi ne forniscono un'interpretazione, che tuttavia è legata più allo stile che alle loro espressioni. Manifestano il punto di vista di un osservatore che tenta di capire, senza però spiegare cosa sta guardando. Come i Macchiaioli, Liu Xiaodong non mette in discussione il contesto, si limita a immergersi. La società cinese che ha trovato a Prato e Firenze non gli è estranea. In un suo dipinto che sembra rappresentare lo studio di un artista o più semplicemente un'officina tessile cinese, vediamo chiaramente l'approccio di Liu Xiaodong al progetto – quello di inserire mondi in altri mondi, di sovrapporre o creare una realtà parallela con una sua rappresentazione. È quanto sta facendo la comunità cinese fin dal suo arrivo in Toscana: non cerca di sostituire la società esistente ma di crearne una parallela. Rappresenta un gruppo culturale attraverso gli affari, come fecero i Macchiaioli con l'arte. Entrambi sono ed erano interessati alla realtà, non alle metafore. L'artista che sembra rispecchiarsi al meglio nell'opera di Liu Xiaodong è il Telemaco Signorini del periodo tardo, quando la sua pittura passò da una sorta di grezzo Impressionismo a un'anticipazione dei dipinti da fotografie. L'artista vede la società contemporanea inserita in uno sfondo vecchio, più che non classico o antico, e i dipinti fiorentini di Liu Xiaodong funzionano in modo molto simile. Nel vuoto de La Piazza di Settignano all'ombra (1881-1889) di Signorini, non sarebbe sorprendente o sconvolgente vedere sbucare da dietro l'angolo un gruppo dei personaggi cinesi di Liu Xiaodong. A cambiare sono i nomi dei negozi e le attività commerciali, ma l'atmosfera dei dipinti è pressoché identica, come la vaga asperità dello stile pittorico. Vi sono tre opere di Signorini – Contrada a Settignano (Antica fabbrica di pane e paste, 1882 circa), Via del fuoco. Vecchio Mercato di Firenze (1881 circa) e Strada a Settignano (1885-1887 circa) – che Liu Xiaodong avrebbe potuto semplicemente tradurre in un'altra epoca. In un'ottica che potremmo definire di ritorno al futuro, troviamo le stesse atmosfere in cui solo i protagonisti sociali sono cambiati. È come una commedia rappresentata in diversi paesi da diversi attori ma con la stessa scenografia. Abbiamo lo stesso significato rappresentato in un'altra lingua, e in questo caso anche da un altro gruppo antropologico e culturale. È improbabile che Liu Xiaodong abbia qualche familiarità con i Macchiaioli o, nello specifico, con l'arte di Signorini. Più probabilmente, la coincidenza di stile e atmosfere è dovuta al ricorrere di un'analoga trasformazione economica e sociale nella Toscana tardo-ottocentesca e nella Cina di oggi: la diffusione di un numero cospicuo di attività a gestione familiare e l'arrivo di lavoratori immigrati, sulle prime respinti dalla struttura sociale locale ma in seguito accettati, pur con una forte resistenza, come una parte essenziale della forza produttiva necessaria a un'economia in continuo cambiamento e sviluppo, con un grandissimo bisogno di forze esterne per restare competitiva sul mercato. La pittura di Liu Xiaodong, a differenza di quella di Signorini, non indulge ad alcuno slancio emotivo o espressionismo superfluo. Si attiene ai fatti della realtà che appare davanti alla tela e allo sguardo del pittore. I due artisti non hanno il bisogno né il desiderio di dimostrare all'osservatore le loro doti pittoriche, così come un reporter non ha bisogno di sottolineare il proprio stile di scrittura per attirare il lettore in una pseudo-letteratura. Descrivere il mondo è un contributo sufficiente alla sua comprensione. Il progetto fiorentino di Liu Xiaodong presenta inoltre sconvolgenti somiglianze non solo con la cultura delle arti visive nella Firenze e nella Toscana tardo-ottocentesche, ma anche con il movimento letterario italiano dell'epoca, il Verismo, i cui rappresentanti più celebri furono Giovanni Verga e Luigi Capuana. I loro romanzi, trasposti nella Firenze o nella Prato di oggi, potrebbero essere illustrati dall'arte di Liu Xiaodong. Vi è poi un poeta locale che potrebbe farsi strada nel linguaggio di Liu Xiaodong: Renato Fucini. Il suo stile era umoristico e sintetico, concentrato sulle tematiche basilari di vita e realtà. Acqua passata.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

Storielle e aneddoti della mia vita, una poesia tarda del 1921, è uno dei suoi componimenti migliori e mi ricorda l'opera di Liu Xiaodong. Ora, Liu Xiaodong non dipinge storielle o aneddoti allo stesso modo di Fucini. Le sue immagini hanno un significato politico e sociale più profondo e impegnato, che mira a comprendere l'elemento del cambiamento nel nostro mondo globale, dove il destino individuale e personale prima o poi dovrà essere immolato nel nome di un "bene" collettivo. Eppure, come Fucini, Liu Xiaodong usa storielle e aneddoti individuali, all'apparenza insignificanti, per comunicare una visione più ampia. La sostanza della realtà e delle sue scene riflette il marcato contrasto con questo "bene" collettivo. L'opera di Liu Xiaodong e la sua forza si fondano sulla convinzione che il quadro più ampio venga creato e trasformato da un numero infinito di quadri piccolissimi e irrilevanti. Su questi quadri irrilevanti si basa la sua intera produzione. Il significato della sua opera si richiama a ciò che è all'apparenza insignificante. I Macchiaioli, a conti fatti, furono un movimento marginale, una macchia, sulla tela più vasta della storia dell'arte. Tuttavia immortalarono una realtà che alla fine sarebbe diventata estremamente rilevante nella storia dell'arte e nella struttura economica dell'Italia unificata. Il Futurismo fiorì negli stessi luoghi in cui i Macchiaioli e gli scrittori veristi dibattevano su come rappresentare e narrare il mondo intorno a loro. Il Futuro, potremmo dire, stava divenendo Presente. Liu Xiaodong, osservando il Presente da una prospettiva insieme privilegiata e svantaggiata – l'innegabile potere dell'immigrazione cinese sull'economia italiana e toscana, e il ruolo subalterno che le comunità cinesi hanno rivestito a lungo nella struttura sociale italiana – crea una terza dimensione complessa che non è quella di un osservatore esterno e nemmeno interno. Non è neanche una dimensione intermedia. È uno stato mentale tutto nuovo, ancora da definire e descrivere. È quello che Liu Xiaodong tenta di fare con la sua opera, pur sapendo che sarà necessario intraprendere e sviluppare una ricerca ben più approfondita. I suoi dipinti non sono rivoluzionari, nel senso che non sovvertono la realtà o lo status quo esistente, ma recano in sé il seme potenziale di una rivoluzione, poiché potrebbero arrivare a capovolgere il nostro modo di percepire la realtà e la struttura sociale. Ciascuno dei suoi dipinti incentrati sulla comunità cinese a Prato mette in discussione la banalità degli stereotipi. Mette in discussione quel "fabbricato in Italia da cinesi" che sta minacciando il "fabbricato in Cina per conto degli italiani". Lo stesso Liu Xiaodong finisce per incarnare un paradosso: quello di un cinese molto apprezzato che di fatto guarda l'arte attraverso la lente di una realtà cinese fabbricata in Italia. Non discute l'idea trita e abusata dell'ibridazione ma tratta semplicemente della costruzione di un DNA diverso e totalmente nuovo, quello di un individuo senza nome che è soltanto un cittadino e un libero lavoratore della Repubblica del Consumo.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

Sogni di gloria economica: i destini incrociati di Prato e Wenzhou
di Giorgio Bernardini

I numeri e la scienza antropologica parlano chiaro. Non c'è nulla di casuale nella scelta che negli ultimi trent'anni ha portato decine di migliaia di cinesi a spostarsi, lavorare e vivere a Prato. La migrazione verso la città toscana di quelle persone – provenienti da un'area geografica e socioeconomica specifica della Cina – è frutto di fattori precisi, di compatibilità culturali, di vantaggi complementari e vicendevoli fra la comunità locale e quella orientale. Un amalgama fatto di comuni interessi e aspirazioni legittime, oltre che di quelli che la scienza non chiamerebbe mai 'modi di essere' simili. È del tutto evidente che la Storia, quella con la 's' maiuscola, ha in qualche modo incoraggiato e indirizzato questo percorso di unione. Nulla di ciò che è accaduto a Prato può essere letto in maniera indipendente da ciò che è accaduto nello stesso periodo nella municipalità di Wenzhou, nel sud-est della provincia costiera del Zhejiang. Tuttavia, alla fase di scoperta e insediamento della comunità cinese realizzata a Prato alla fine dello scorso secolo, ne è seguita una di conflitto: resistenza, diffidenza, contrasto. Una fase dimentica del 'comune crescere' che ha costituito la possibilità di questo insediamento, una fase che ha mischiato le fisiologiche tensioni interne a ciascuna delle comunità a quelle strumentali di una 'lotta tra diversi'. Che diversi non sono. A oggi, quella fase di contrapposizione non si è conclusa. Del resto, intuire cosa riservi il futuro a questo processo rappresenterebbe un mero esercizio di stile qualora non si analizzassero i motivi di una migrazione di successo economico (per gli uni e per gli altri), qualora non si approfondissero le caratteristiche di sviluppo di questa migrazione cinese a Prato.

Pionieri di guerra, esploratori di pace

Una vicenda sconosciuta e poco analizzata dalla storiografia rivela che fu l'industria della guerra a far giungere i primi gruppi di cinesi in Italia. Durante il primo conflitto mondiale, dal 1914 al 1918, la Francia aveva richiesto mano d'opera cinese a basso prezzo da impiegare nelle sue industrie svuotate di personale. Ci fu un vero e proprio accordo fra le due nazioni. La storica francese di origini cinesi Ma Li, docente all'università del Litorale (Pas-de-Calais), ha pubblicato nel 2012 uno studio del Centro nazionale francese della ricerca scientifica che ne racconta i particolari, soffermandosi sul fatto che «le fonti [...] parlano di 93.000 lavoratori». Al termine della guerra, molti di questi immigrati cinesi, con la perdita del lavoro, si diressero in altre città europee e alcuni di loro si stabilirono proprio a Milano. Si tratta di numeri esigui. I migranti orientali sono soprattutto uomini, ex operai che nel capoluogo lombardo si reinventano come venditori ambulanti, principalmente commercianti di cravatte di seta o di perle. Questa è la prima vera comunità straniera immigrata che si insedia in Italia, giunta precedentemente all'emanazione delle leggi razziali del ventennio fascista. Il gruppo si calcifica nel momento in cui alcuni degli ex lavoratori sposano donne emigrate in città dalle campagne lombarde. Il riferimento storico è importante per comprendere l'evoluzione dell'epopea cinese in Italia, senza dimenticare che l'azione migratoria di questo primo nucleo di persone non è in alcun modo legata al fenomeno di spostamento massiccio che seguirà negli anni a venire: quella che dagli anni ottanta del Novecento porterà alla formazione della comunità cinese più importante e impattante d'Europa, a Prato. Dopo questa ondata migratoria legata alla Prima guerra mondiale c'è un lungo stop. Lungo quanto il dominio di Mao Tse-tung, dagli anni quaranta alla metà dei settanta, che com'è noto governava un Paese nel quale emigrare era impossibile. Persino avere un parente che aveva fatto questa scelta precedentemente era da considerarsi un'onta per chi viveva in patria. Questo è lo spartiacque fra la prima e la seconda migrazione cinese in Italia, due fenomeni distinti e slegati. Il dato tecnico della differenza tra la prima e la seconda ondata è confermato da un assunto linguistico – dunque per eccellenza culturale – che si riscontra proprio nell'idioma cinese: i primi sono Huaqiao (traduzione: cinesi d'oltremare), i secondi sono Xin Yimin (traduzione: nuovo migrante). Sono questi ultimi, esploratori di un Paese che si apre 'all'esplorazione' del mondo dall'inizio degli anni ottanta, a essere la comunità fondativa da cui si genera quella pratese.

Il grande incontro

I motivi della seconda ondata migratoria di cinesi in Italia – e dunque a Prato – sono legati ad un processo politico-economico che riguarda la Cina quanto l'Italia. Spetta al leader riformista del Partito Comunista Deng Xiaoping, per un perverso gioco del destino, compiere la vera 'rivoluzione'. Il politico cinese, negli anni ottanta, sancisce nel suo Paese il passaggio dalla pianificazione centralizzata all'economia di mercato: atti che portano immediatamente alla riapertura delle frontiere cinesi verso l'esterno e che danno il via alle migrazioni (sia dalle campagne alle città, sia verso mete internazionali). Nello stesso periodo i distretti manifatturieri industriali italiani, organizzati su base prevalentemente provinciale, conoscono i loro maggiori momenti di crescita. Non basta certo questa equazione a produrre il risultato che abbiamo sotto gli occhi, ovvero quello di una comunità strutturata e



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

stratificata nella città di Prato. Tuttavia, il primo tassello è la possibilità di un collegamento, che si realizzerà di lì a poco. Già nel 1975 si era realizzato un primordiale contatto tra la Cina e Prato: nell'estate di quell'anno una delegazione dell'ambasciata della Repubblica popolare guidata dall'addetto economico Meng Chaokai visitò il lanificio cittadino Twintex (Riccardo Cammelli, *Tra i panni di rosso tinti*, Carmignano, 2014). Ma è solo dieci anni più tardi che si realizzano i primi veri viaggi di cittadini cinesi verso la Toscana. In due borghi dell'hinterland fiorentino, a Brozzi e a San Donnino, alla fine si forma un primo nucleo di orientali figli della 'nuova' possibilità e della necessità di andare a cercar fortuna fuori dal proprio Paese. È la fine degli anni ottanta. Si tratta di uomini e donne che cercano e trovano lavoro nell'industria della pelle bisognosa di manodopera. Nulla, in questa fase, è armonioso. L'impatto di queste poche centinaia di cinesi sull'esigua popolazione dei due borghi è immediatamente negativo. Si verificano episodi di velato razzismo e astio (Anna Marsden, *Cinesi e fiorentini a confronto*, Firenze, 1994). Al fattore sociale di ostilità, inoltre, si somma quello economico della mancanza di spazi utili alla produzione e alle necessità abitative dei migranti. Per questi motivi, nel 1990, si verifica il primo punto di discontinuità: uno spostamento della comunità cinese verso altre mete vicine. Le nuove destinazioni sono Empoli, la frazione industriale fiorentina dell'Osmannoro e soprattutto Prato. Qui nascono i primi laboratori gestiti da cinesi, che si cimentano in ambiti marginali del distretto tessile pratese (che produce quasi esclusivamente tessuti), come la maglieria e la confezione di indumenti. Si tratta di settori con importanti margini di sviluppo e una bassa barriera d'accesso. Nel 1991 le anagrafi pratesi registrano la presenza di qualche centinaio di cinesi: è la prima volta. In città si realizza rapidamente il fenomeno della 'delocalizzazione in loco': il basso costo della mano d'opera e la flessibilità degli orientali inducono gli imprenditori pratesi a commissionare ai nuovi laboratori un segmento del proprio lavoro. Comincia l'epoca della collaborazione e dell'insediamento.

I destini incrociati di Prato e Wenzhou

C'è molto più di una convergenza temporale di interessi nelle vicende che uniscono Prato a questi migranti. Il numero di cinesi in città cresce a dismisura nel giro di dieci anni – dai 500 del 1990 si passa ai circa cinquemila dell'anno 2000 – e raddoppia di nuovo nella metà del tempo, arrivando a sfiorare quota diecimila nel 2005 (Sara Iacopini, *Unpublished research paper*, 2014). Sintomo di una cinghia di trasmissione che funziona e che comunque mostra punti deboli di cui la società pratese tende a non dar peso. Primo fra tutti il lavoro sommerso. La grande flessibilità e il basso costo di mano d'opera cari agli imprenditori locali sono la conseguenza del diffuso ricorso alla pratica del lavoro nero, senza orari né contratti, da parte dei cinesi. Ma i pratesi conoscono molto bene questa abitudine. E nel momento di crescita comune non pensano nemmeno lontanamente a stigmatizzarla. Al contrario, si può ipotizzare che l'habitat naturale per questo *modus agendi* lavorativo sia proprio Prato. E si può persino supporre che al di là della convenienza economica sia stato un atteggiamento incoraggiato. Molti anni prima, nel 1980, quando non c'era l'ombra di un cinese in città, un reportage pubblicato da una giornalista francese su *Le Monde* descriveva Prato come il regno della mancanza di regole nel lavoro. Un passaggio era particolarmente illuminante: «Alcuni operai guadagnano anche un milione di lire al mese, ma lasciano troppo spesso che un polmone finisca bruciato da vapori d'acido, che un dito se ne vada mangiato da una carda. Che l'udito – l'80% dei pratesi è sordo – si perda. Autosfruttamento, la parola, sembra, l'hanno coniata loro, i pratesi» (Riccardo Cammelli, *Tra i panni di rosso tinti*). Il titolo dell'articolo era profetico e legava sommariamente i destini di Prato a quelli della Cina: «Hong Kong all'italiana». La giornalista di *Le Monde* aveva sbagliato di pochi chilometri. I migranti cinesi che sarebbero giunti di lì a poco, infatti, sono tutti originari dalle campagne di Wenzhou, una municipalità all'estremità est della nazione, che in mandarino si traduce letteralmente con 'distretto caldo'. Nel periodo maoista Pechino isola questo territorio perché i suoi abitanti sono considerati 'irriducibili capitalisti' con attitudine al commercio. Anche questa particolare attitudine rende i wenzhouesi simili ai pratesi, senza considerare il fatto che negli stessi anni in quella porzione di repubblica popolare si organizzano distretti territoriali del tutto compatibili con quelli italiani. Deng Xiaoping fa diventare Wenzhou avamposto di sperimentazione e rilancio: si creano dei mercati specializzati e nelle campagne intorno al capoluogo i meno abbienti si rendono conto di dover trovare un modo per arricchirsi. Comincia così una forte spinta migratoria, un processo sociale endemico che si autoalimenta, una strada che conduce molti di loro a Prato. Questo percorso si rivela essere un'operazione win-win per tutte e due le comunità (di italiani e di cinesi) e il vantaggio economico di entrambe si realizza in un ambiente culturale del lavoro ideale per i nuovi arrivati che vi si stabiliscono.

Il conflitto

La comunità cinese di Prato conta attualmente ventimila residenti regolari. La quota di coloro che sono giunti clandestinamente in città è andata diminuendo nel tempo grazie alle numerose sanatorie che i governi italiani hanno concesso. Tuttavia le stime, compiute grazie allo studio del livello di consumi energetici, fissano tra i



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

cinque e i quindicimila la quota dei cinesi non regolari. Questo significa che in città, in totale, ci sono circa treyamila cittadini cinesi. Come quantità assoluta si tratta della più numerosa comunità cinese in Italia, mentre se si considera il numero dei migranti orientali in rapporto ai residenti della città – poco meno di centonovantamila – si può parlare dell'impatto più alto di una comunità cinese tra tutte le città d'Europa. Tanti uomini quante donne. I migranti cinesi di Prato rappresentano una delle collettività maggiormente bilanciate in relazione al genere. È un segno del carattere 'familistico', e quindi stabile, della loro migrazione. (Sara Iacopini, Unpublished research paper). Tutti fattori che concorrono a rappresentare una descrizione fluida di questo insediamento, con almeno una generazione di cinesi che sono nati e vissuti a Prato. Questi ragazzi e ragazze hanno studiato per lo più nelle scuole pratesi e a differenza della prima generazione di migranti conoscono la lingua italiana. Pur avendo abbattuto questo essenziale ostacolo culturale, nondimeno, i 'cinesi pratesi' si sono ritrovati a crescere in un clima di ostilità rispetto alla comunità locale. Un fenomeno che si è sviluppato negli ultimi quindici anni, originato da un atteggiamento economico che ha partorito numerosi equivoci. All'inizio del nuovo millennio, molti degli operai wenzhounesi giunti a Prato hanno compiuto la prima fase della propria parabola economica. Hanno messo da parte il denaro e le competenze sufficienti per tentare di risalire la filiera produttiva: alcuni cominciano a fondare ditte e diventare veri imprenditori nella confezione e nella maglieria, settori dove da due decenni lavoravano nei propri laboratori per 'conto terzi'. L'inclinazione al mondo degli affari, del resto, era loro propria sin dal principio. «Il povero cerca il lavoro, il wenzhounese cerca l'affare», recita uno dei proverbi più noti in Cina. Il successo di queste attività si palesa immediatamente, soprattutto per via dell'ostentazione materiale della ricchezza che alcuni nuovi industriali cinesi mettono in essere con i propri guadagni. Macchine di lusso sono parcheggiate a Chinatown a fianco di capannoni industriali in pessime condizioni. Questa contraddizione alimenta verso la comunità orientale un vero e proprio odio sociale, una bomba a orologeria che di lì a poco cambierà persino la storia politica della città. Di fatti l'inizio degli anni Duemila coincide fatalmente con l'origine della più profonda crisi che il distretto tessile pratese – quello che esisteva da un secolo in città – abbia mai vissuto. Le nuove regole della globalizzazione penalizzano in maniera letale la produzione italiana di tessuto. Inoltre il modello produttivo su base familiare entra in crisi e non si verifica nelle fabbriche quel ricambio generazionale che avrebbe dovuto dare nuova linfa alle storiche manifatture. Da quando i cinesi divengono 'imprenditori finali' cambiano i rapporti di subalternità economica e sociale nei confronti della comunità italiana. Salta un sistema di relazioni consolidato nei quindici anni precedenti e la crisi economica del distretto pratese induce al conflitto e agli equivoci. Il più grande si realizza nel sospetto che la concorrenza cinese stia scalzando e uccidendo la produzione di tessuti italiana. Nonostante i primi a sapere che le due produzioni non sono in concorrenza siano gli imprenditori pratesi – che conoscono bene il settore – si produce e si consolida nella società questo falso mito. A cui si accompagna un improvviso astio per il dilagare dell'illegalità fiscale a cui ricorrono molti imprenditori migranti. Ora l'atteggiamento viene condannato e stigmatizzato dall'opinione pubblica. La cittadinanza reagisce in maniera feroce, assecondando gli appetiti della politica che offre ricette di 'tolleranza zero' verso la comunità cinese: nel 2009, per la prima volta nella storia della città, una coalizione di centrodestra vince le elezioni amministrative. Gran parte della campagna elettorale della compagine salita al potere si fonda sulla condanna al sistema di 'economia illegale cinese' che starebbe affossando l'economia della città. L'esperienza amministrativa si conclude nell'arco di un mandato (cinque anni) con la bocciatura degli stessi pratesi, che nel 2014 non rieleggono il sindaco di centrodestra. E con un nulla di fatto sul tema delle regole non rispettate. Intanto avanza con drammaticità il vero buco nero dell'illegalità cinese: quello legato alla mancanza di rispetto delle regole sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I dormitori e le cucine che sorgono all'interno delle fabbriche sono una mina vagante che minaccia le vite degli operai orientali. Una bomba che talvolta scoppia irreparabilmente. All'alba del primo dicembre del 2013 sette operai cinesi rimangono uccisi nell'incendio che distrugge la Teresa Moda, una ditta del Macrolotto industriale. L'emergenza arriva drammaticamente all'evidenza mondiale: i media nazionali e internazionali si occupano della vicenda, mentre la Regione Toscana appronta un piano (tutt'ora in corso) per intensificare i controlli in tutte le ditte del distretto. Questo episodio affievolisce in qualche modo l'astio accumulato dalle due comunità in città, dando corso a una nuova fase di dialogo. Le seconde generazioni di migranti cinesi si affacciano alla partecipazione attiva, alcune associazioni orientali fanno sentire la propria voce circa l'annoso tema della violenza subita a Chinatown: con una regolarità sconvolgente, infatti, gli abitanti di quel quartiere vengono presi di mira dalla criminalità per furti e rapine. Ne scaturisce una manifestazione con duemilacinquecento persone. Per la prima volta i cinesi di Prato scendono in piazza. Sono diventati i pratesi di Cina.



LIU XIAODONG

MIGRAZIONI / MIGRATIONS

Firenze
Palazzo Strozzi
Strozzina

22 aprile/April
19 giugno/June
2016

ELENCO DELLE OPERE

SALA 1

LIU XIAODONG *Chinatown 1*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 200x180 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Chinatown 2*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 180x200 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Chinatown 3*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 200x180 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Refugees 1*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 200x180 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Refugees 2*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 180x200 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Refugees 3*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 180x200 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

SALA 2

Migrations, 2016. Video, sound, 17', regia / directed by Yang Bo, suono / sound by Shi Qian. Courtesy Liu Xiaodong studio

SALA 3

Sala Documentazione "*Chinatown, Prato*" a cura di Giorgio Bernardini

In questa sala viene presentata una ricerca documentaria che, contestualmente al lavoro dell'artista Liu Xiaodong, vuol raccontare la particolarità sociale e storica della migrazione cinese nella città di Prato. Curatore di questa sezione è Giorgio Bernardini che vive e lavora a Prato e ne racconta anche le sue vicende quotidiane come cronista e giornalista laureato in sociologia.

Le tre grandi tematiche affrontate - e idealmente divise nelle tre pareti dello spazio - sono quelle dell'appartenenza identitaria, del conflitto e dei destini incrociati delle due città di Prato e Wenzhou", luogo di provenienza della maggior parte dei cittadini cinesi presenti nella città toscana.

SALA 4

LIU XIAODONG *Refugees 5*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 38x33 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Refugees 6*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 38x33 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Refugees 4*, 2015. Olio su tela / oil on canvas, 220x300 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Chinatown 4*, 2016. Olio su tela / oil on canvas, 220x300 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

LIU XIAODONG *Europa Europa*, 2016. Olio su tela / oil on canvas, 220x300 cm. Courtesy l'artista e / the artist and Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

SALA 5 E SALA 6

LIU XIAODONG *Photo paintings e schizzi / and sketches*, 2015-2016. Courtesy Liu Xiaodong studio

LIU XIAODONG *Photo paintings*, 2016. Courtesy Liu Xiaodong studio